



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta, Roma – Tel. 06.30.89.02.67
mail: parrocchia@sacricuorilastorta.org www.sacricuorilastorta.org
Facebook: [Sacricuorilastorta](https://www.facebook.com/Sacricuorilastorta)

“**DIES DOMINI**” Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

31 DICEMBRE 2023

SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE - ANNO B
LA FAMIGLIA DI TUTTI

1^a Lettura: Gen 15,1-6; 21,1-3 – Salmo: 104(105) – 2^a Lettura: Eb 11,8.11-12.17-19 – Vangelo: Lc 2,22-40

La parola chiave della domenica fra l'Ottava di Natale è: **promessa**. Dio promette ad Abramo un figlio e una discendenza innumerevole (**prima lettura**) e, anche se segnato già dalla morte, viene esaudito, divenendo preannuncio di una promessa e di un esaudimento più grandi (**seconda lettura**): quella della venuta del Cristo, luce per illuminare le genti, che Maria e Giuseppe, obbedienti come Abramo, presentano al tempio (**Vangelo**).

Il formulario di questa festa (MR, p. 41) crea un collegamento fra il mistero della famiglia di Nàzaret e le famiglie cristiane. La Santa Famiglia è modello di vita e virtù per ciascun cristiano e per le famiglie: guardando al suo esempio di amore e fedeltà noi possiamo chiedere con fiducia di essere riuniti nella casa del Padre per godere della gioia eterna (**colletta e dopo la comunione**), certi che l'intercessione di Maria e Giuseppe rende salde le nostre famiglie nella pace (**sulle offerte**).

La **colletta alternativa**, proposta per l'edizione italiana del Messale, prega: «O Dio, nostro creatore e Padre, tu hai voluto che il tuo Figlio crescesse in sapienza, età e grazia nella famiglia di Nàzaret; ravviva in noi la venerazione per il dono e il mistero della vita, perché diventiamo partecipi della fecondità del tuo amore» (MR, p. 1007).

La liturgia della domenica dopo Natale è dedicata alla Santa Famiglia. Quella di Gesù è davvero una famiglia speciale perché Egli nasce da una Vergine - essendo Figlio di Dio - e suo padre - Giuseppe - non è un padre biologico, come si direbbe oggi, ma un padre adottivo. Pur sapendo, infatti, che Gesù non è frutto del suo seme, Giuseppe, spinto dall'angelo che gli compare in sogno, decide di prendere con sé «il bambino con Maria sua madre» e di prendersi cura di entrambi (Mt 2,11). Stupenda ed esemplare è la figura di quest'uomo che rinuncia a tutti i diritti paterni senza declinare alcun dovere! E non lo sentiremo lamentarsi nemmeno quando il figlio, ormai dodicenne, a sua madre che lo rimprovera dicendo: «Tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo», risponde: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» (Lc 2,48-49).

Giuseppe ha accettato che il figlio non è sua proprietà, ma creatura di Dio, come del resto dovrebbe pensare ogni padre ancorché lo fosse nella carne. Ma sul comportamento corretto e rispettoso di Gesù verso Giuseppe, l'Evangelista, in seguito, ci rassicura dicendo: «Venne a Nàzaret e stava loro sottomesso» (Lc 2,51). Gesù impara dai suoi genitori i precetti della Legge, impara l'importanza e l'arte del lavoro, impara a condividere i beni, la casa e la vita comune, impara che: «la vita dell'uno è

legata alla vita dell'altro» (Gen 44,30) e che da ogni persona della famiglia passa il dono d'amore di Dio!

La straordinarietà della famiglia di Gesù non è solo legata alla paternità di Giuseppe ma ancor più alla maternità di Maria. Ella concepisce un figlio non conoscendo uomo (cf. Lc 1,34); non avrà mai gli onori dovuti a una madre da parte di quell'unico figlio che, quando comincerà la sua missione, si legherà a un'altra famiglia - quella dei suoi discepoli e apostoli - e a chi gli dirà: «Ecco tua madre e i tuoi fratelli e le tue sorelle ti cercano», egli risponderà con un certo distacco: «chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? (...) Chi fa la volontà del Padre mio questi per me è fratello, sorella e madre» (Mc 3,32-34). Sotto la Croce Maria diventerà, a sua volta, una madre adottiva e persino una madre adottata da quel discepolo «che Gesù amava» per volontà di Gesù Cristo stesso (cf. Gv 19,26-27). Da Nàzaret, secondo la tradizione, Maria finirà a Efeso, a casa di Giovanni.

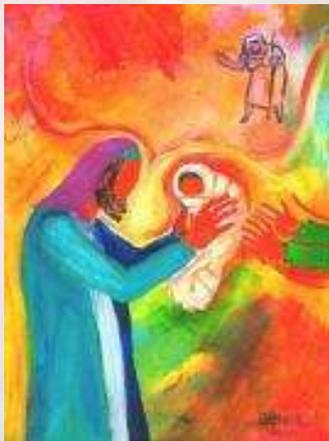
Quella di Gesù non è l'unica famiglia sui generis nella Bibbia. Lo è certamente anche la famiglia di Abramo (**prima lettura**) il quale era giunto a un'età ben avanzata quando Dio gli annunciò che un figlio sarebbe uscito dai suoi stessi lombi. Il vecchio pastore era ormai rassegnato a lasciare la sua eredità a uno straniero, un servo nato in casa, quando la voce di Dio lo invitò a uscire dalla tenda e guardare le stelle. Possiamo immaginare di che tripudio di fiammelle ardesse il cielo della steppa. Tante sarebbero state le creature da lui generate! Quando gli nacque Isacco, Abramo aveva cent'anni e Sara, sua moglie, ne aveva novanta. Per questo ambedue

avevano riso quando era giunta loro la notizia. Un riso scettico, certo, che poi s'era certo trasformato, però, in un sorriso di speranza e di gioia.

L'autore della lettera agli Ebrei (**seconda lettura**) celebra la figura di Abramo tra le tante che per la loro fede sperimentarono il miracolo: per fede Abramo uscì dalla sua terra senza sapere dove sarebbe finito; per fede Sara poté provare, da vecchia, le gioie della maternità. I miracoli avvengono solo se c'è la fede!

E fu sempre per la fede che il vecchio Simeone nutrì per anni di vedere la salvezza del Signore, che, alla fine, poté chiudere gli occhi dopo aver visto quel bambino che era «luce per illuminare le genti» (**Vangelo**).

E ancora fu per la fede vissuta «servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere» che Anna, la profetessa vedova e ormai sazia di giorni, ebbe la gioia di lodare Dio vedendo quel Bambino, a Lui consacrato, che era venuto per la redenzione di una famiglia ben più grande di quella di Nàzaret, per la famiglia di tutto Israele, per la famiglia del mondo.



Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui. *Parola del Signore.*

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 31	SANTA FAMIGLIA - Festa - Anno B - 1^a sett. Salterio
ore 11,00	Rinnovo del "Sì" coniugale
ore 17,00-18,00	Adorazione Eucaristica
ore 18,30	S. Messa col Te Deum <i>(col ricordo dei defunti 2023)</i>
Lunedì 1° Gennaio 2024	MARIA SS. MADRE DI DIO - Solennità
	<i>57^a Giornata della pace</i>
ore 8,30-11,00-18,30	SS. Messe in Cattedrale
ore 17,00	Concerto natalizio del coro KOL RINÀ di Gabriella Costanza (nell'ambito del progetto di Roma Capitale "Mille voci" a cura della Fondazione Musica per Roma in collaborazione con Federcori)
Mercoledì 3	SS. Nome di Gesù
Venerdì 5	ore 10,00-18,00 Adorazione Eucaristica
	ore 17,00 Confessioni
Sabato 6	EPIFANIA DEL SIGNORE - Solennità
ore 16,00	Presepe vivente <i>(ore 17,30: arrivo dei Magi)</i>
Domenica 7	BATTESIMO DEL SIGNORE - Festa - Anno B - 1^a sett. Salterio

LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:

Feriali: ore 7,30 presso la cappella della Visione di Sant'Ignazio; ore 18,30 in Cattedrale

Festive: Sabato ore 18,30 - Domenica ore 08,30 - 11,00 - 18,30 in Cattedrale

Alla Cappella S. Giovanni Calabria del Pantanaccio: domenicale ore 9,30.

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Nelle feste natalizie di quest'anno abbiamo appaiate le domeniche con le ricorrenze principali. Perciò anche quella della Santa Famiglia si affianca alla solennità della Ss.ma Madre di Dio. È naturale allora mettere al centro dei nostri pensieri, del cuore e della preghiera la figura straordinaria della Madonna. In questo anno mariano lo è ancora di più.

Così scriveva papa Paolo VI nel 1974: "Nel ricomposto ordinamento del periodo natalizio ci sembra che la comune attenzione debba essere rivolta alla ripristinata solennità di Maria Ss. Madre di Dio; essa, collocata secondo l'antico suggerimento

della Liturgia dell'Urbe al primo giorno di gennaio, è destinata a celebrare la parte avuta da Maria in questo mistero di salvezza e ad esaltare la singolare dignità che ne deriva per la Madre santa... per mezzo della quale abbiamo ricevuto... l'Autore della vita". (Esortazione apostolica *Marialis cultus*, n. 5)

Ciò è quanto mai opportuno e bello, proprio come avviene nella nascita di ogni bambino, dove l'attenzione è rivolta contemporaneamente al nascituro e alla madre. Allora nel tempo di Natale in cui si celebra la venuta del Figlio di Dio nella carne del bambino Gesù, allo stesso tempo si onora il grembo verginale di Colei che l'ha concepito, portato in grembo e cresciuto.

Per questo motivo la tradizione cristiana ha sempre considerato la Vergine Maria come la via per arrivare a Gesù. Così diceva S. Luigi Maria Grignion da Monfort, sacerdote francese di fine 1600: "ad Jesum per Mariam". Allora, l'attenzione all'augusta Madre non priva di nulla suo figlio Gesù, ma, anzi lo pone nel suo cuore per essere indicato a tutti come riferimento e scopo della vita.

Buon Domenica.

